

GUIDA ALL'ASCOLTO E ALL'ANALISI

La nascita, tra fine Settecento e Ottocento, degli Stati-Nazione e la coeva produzione degli inni nazionali.

I MOTIVI TEMATICI

1. Dopo aver ascoltato *Fratelli d'Italia* nella celebre esecuzione del Coro di Santa Cecilia e dell'Orchestra sinfonica della RAI (diretta dal M/o Franco Sinopoli), leggi il testo, composto nel 1847 dal poeta-patriota Goffredo Mameli.
Qual è il motivo di fondo della lirica? Di quali *aspirazioni politiche*, diffuse nella letteratura del *Risorgimento*, si fa interprete?

Il più famoso incipit della letteratura risorgimentale, che apre le *Confessioni d'un Italiano* di Ippolito Nievo, suona così: "Io nacqui Veneziano... e morirò per grazia di Dio Italiano."
Anche il poeta genovese Goffredo Mameli prova gli stessi sentimenti e nel 1847 avverte nell'aria un *fermento rivoluzionario*, che sta scuotendo l'intera penisola.
Così, affida al canto una *pubblica esortazione agli Italiani a passare all'azione diretta*.
Infatti, quando il 23 marzo 1848 (dopo le gloriose *Cinque giornate di Milano*) il re piemontese Carlo Alberto di Savoia dichiara guerra all'Austria, tra gli *studenti italiani* è tutto un correre ad *arruolarsi volontari*, incuranti di madri e fidanzate in lacrime che li esortano a non partire.

2. Perché, per il mazziniano Mameli, gl'Italiani furono per secoli "calpesti e derisi"?
E come mai insiste tanto sul richiamo agli *episodi di fierezza del passato*?

Mameli insiste sugli episodi di fierezza del passato, per rispondere all'*accusa di viltà* del poeta francese Alphonse de Lamartine, che ci aveva chiamati "un popolo di morti".
Gl'Italiani sono stati per secoli umiliati e depredati, per via della loro debolezza, conseguenza della loro *divisione in piccoli Stati regionali*. Purtroppo, lui non farà in tempo a vedere l'unità d'Italia, perché morirà nel 1849, combattendo in difesa della *Repubblica romana*. Nievo, invece, prenderà parte alla storica *impresa dei Mille*; ma morirà nel 1861, senza riuscire a vedere la liberazione del suo Veneto¹.

L'inno di Mameli fu adottato come *inno nazionale* dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, che cambiò la forma dello Stato da monarchia costituzionale a repubblica.
La scelta cadde su questo testo in ricordo dell'eroica Repubblica romana, il primo esperimento politico repubblicano della nostra storia moderna.
Oggi l'inno, con la *bandiera tricolore* e la *Costituzione*, simboleggia l'intera Nazione.

LA LINGUA, IL METRO E LO STILE

3. La lingua prescelta è l'italiano aulico, cioè la lingua dei libretti d'opera. Nasce da qui quell'*enfasi retorica*, che connota lo stile del testo. Il metro è l'ottava di senari, più un ritornello di tre senari.

LA PARTITURA MUSICALE

4. L'inno di Mameli viene musicato dal maestro torinese *Michele Novaro*, che, per sottolineare la solennità del momento, opta per una *composizione di tipo sinfonico*, anziché per un'*agile marcia*, destinata ad infondere coraggio ed energia durante i trasferimenti dei volontari (cfr. *Camicia rossa* di Rocco Traversa e Luigi Pantaleoni). Questo è, comunque, l'inno in cui ormai ci riconosciamo come Italiani. Nella partitura musicale, è importante anche la scelta del *ritmo dell'esecuzione* (allegro, andante, lento). In questo caso, il ritmo è *allegro moderato*. Il coro è un'istituzione dell'*opera lirica* (cfr. Coro dall'Atto III del *Nabucco* di Giuseppe Verdi), in cui si fondono in armonioso equilibrio *voci di coloritura diversa* (dalle più chiare, ossia i toni acuti, alle più scure, ossia i toni gravi). Nel romanticismo *la musica inclina verso l'espressione di forti passioni* e si fa interprete di sentimenti collettivi.

IL CONTESTO

5. Nonostante l'amara sconfitta del '49, gl'Italiani prima o poi avranno finalmente una PATRIA, ponendo fine alla QUESTIONE NAZIONALE. In che modo si realizza l'*unità d'Italia*? Perché gli storici parlano di "confisca" del Risorgimento da parte del fascismo?

Nel 1859, grazie al sostegno militare dell'alleato francese, *il Regno di Sardegna* - sotto la guida del re Vittorio Emanuele II - *libera la Lombardia dal dominio austriaco* ed annette, con un plebiscito, la Toscana e l'Emilia che erano insorte spontaneamente.

Nel 1860, *la vittoriosa spedizione dei Mille*, al comando di Giuseppe Garibaldi, *suscita una rivolta antiborbonica in Sicilia e in tutto il Sud d'Italia*, i cui abitanti, con un plebiscito, scelgono anch'essi l'unione al Piemonte. Così, il 17 marzo 1861 viene proclamato il REGNO D'ITALIA (il Veneto sarà liberato nel 1866 con la terza guerra d'indipendenza).

Il merito di Camillo Benso conte di Cavour non è stato solo quello di aver stretto gli accordi di Plombières; ma è stato quello di *aver diplomattizzato in sede europea la rivoluzione nazionale compiuta dagli Italiani*, facendo accettare una realtà che violava apertamente gli assetti del Congresso di Vienna.

Però, è indubbio che *la corrente democratica abbia dato alla patria un più alto tributo di sangue*; perché, oltre alle imprese compiute in proprio, i volontari garibaldini sono presenti anche in tutte le guerre d'iniziativa regia, sacrificando il loro orientamento repubblicano sull'altare dell'unità e dell'indipendenza del paese².

Proprio per questo, ci sono *alcuni episodi meschini della corrente liberale* che non si possono tacere: dagli incresciosi fatti di Aspromonte all'esclusione di Garibaldi dalla *conquista di Roma il 20 settembre 1870*. Il governo liberale, che aveva subito l'umiliazione di Teano, non vuole nessuno a fargli ombra³.

Gli storici parlano di "confisca" del Risorgimento, perché *nel Novecento l'idea di nazione degenera nel nazionalismo*.

Dalla Rivoluzione Francese in poi, PATRIA - nel suo significato più limpido - è sinonimo di libertà, uguaglianza e fraternità. *La patria è un'invenzione dei giacobini*, in opposizione agli assolutistici Imperi plurinazionali: *ha, perciò, un carattere democratico* e coesiste con il sentimento di "fratellanza con gli altri popoli" in lotta per la propria emancipazione (vedi l'esempio di Giuseppe Mazzini, che fonda sia *La giovine Italia* sia *La giovine Europa*).

Dopo la marcia su Roma (28 ottobre 1922), *il fascismo “confisca” i miti e i simboli del patriottismo risorgimentale, con una forzatura violenta in senso antidemocratico e nazionalista*⁴. A quel punto, “patria” diventa sinonimo di *dittatura all’interno del paese e di velleitarie conquiste all’estero*; mentre il “fascio littorio”, in origine emblema libertario della Rivoluzione francese, acquista il sinistro significato di Reazione politica e di violenza squadrista. Il cosiddetto “saluto romano”, invece, di romano non ha niente: è una delle tante invenzioni di D’Annunzio.

p. 3

NOTE

¹Ippolito Nievo muore il 4 marzo 1861, di ritorno dalla Sicilia, per l’incendio del piroscafo su cui viaggiava. Il suo romanzo viene pubblicato postumo (1867), con un titolo non approvato dall’autore. La vicenda, narrata in prima persona dal protagonista Carlino Altoviti, copre un arco temporale che va dalla *caduta dell’obsoleta Repubblica di Venezia* ad opera delle truppe napoleoniche (1796) *ai moti del 1820-21* (a cui Carlino partecipa in prima persona), fino alla *sconfitta di Novara del 1849* (di cui è solo testimone). Se l’autore non fosse morto in questo tragico incidente marittimo, forse ci avrebbe restituito per intero il nostro Risorgimento.

²Dopo la sconfitta del ’49, si crea la *Società nazionale*, dove confluiscono sia la corrente liberale, sia quella democratica. Quest’ultima accetta la prospettiva monarchico-costituzionale, a patto che il re s’impegni a liberare l’intera penisola. L’iniziativa di **Giuseppe Garibaldi** (che ha l’avallo personale di Vittorio Emanuele II ma non di Cavour) va letta anche come un *tentativo delle forze democratiche di forzare la mano al governo liberale, attestato su una politica attendista*. **Vittorio Emanuele II**, dopo aver sottratto l’Umbria e le Marche al dominio pontificio, *incontra a Teano Garibaldi* (26 ottobre 1860), *che lealmente gli consegna le terre liberate del Sud*.

³Il fatto è tanto più grave se si considera che Garibaldi, nella difesa della Repubblica romana del ’49, aveva perso la carissima moglie Anita. La conquista di Roma apre un *conflitto con Papa Pio IX*, che ordinerà agli Italiani di orientamento cattolico di non partecipare al voto politico (*non expedit*).

⁴Cfr. *Il lungo Risorgimento* di Gilles Pécout, docente di Storia d’Italia alla Sorbona di Parigi.